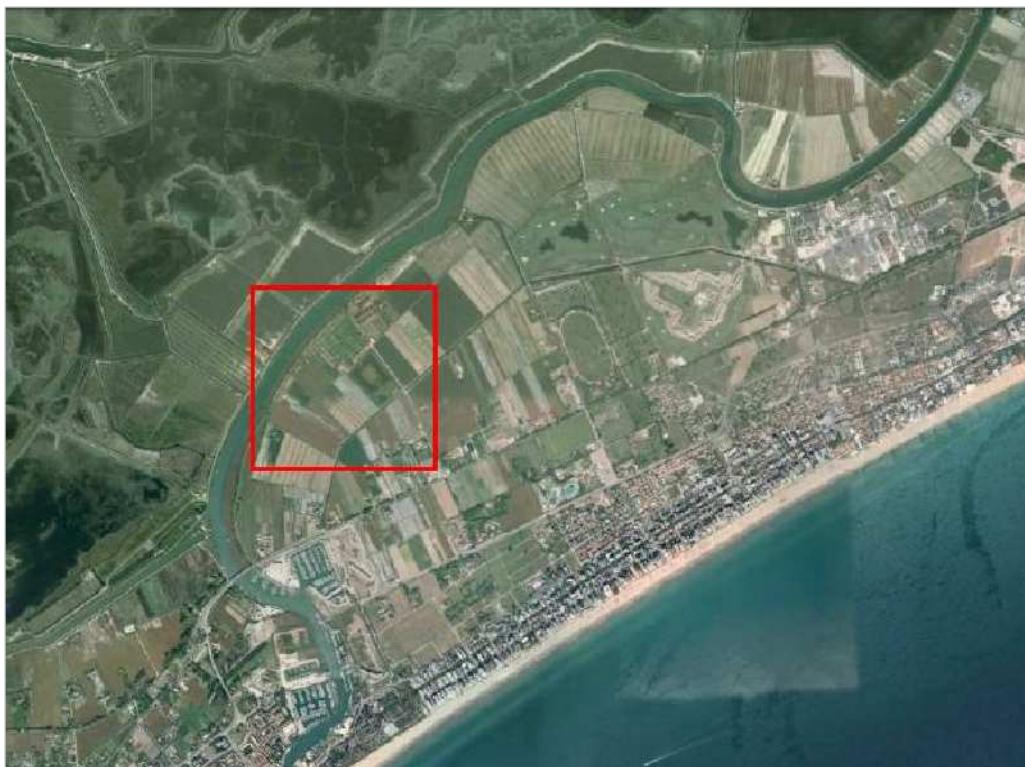


REGIONE DEL VENETO - COMUNE DI JESOLO



RICHIEDENTE	NOROTTO SRL Piazza Filodrammatici, 1 - 31100 Treviso		
DESCRIZIONE	Accordo di programma tra la Regione Veneto, Comune di Jesolo e la Società Norotto srl ai sensi dell'art. 26 della L.R. 24/04/2004 n° 11, comma 2ter, introdotto con l'art. 15 della L.R. 29/11/2013 n° 32 "Piano Casa Ter".		FOGLIO 76 - MAPP. 190 FOGLIO 78 - MAPP. 194-195
TAVOLA	VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' GEOLOGICA, GEOMORFOLOGICA E IDROGEOLOGICA	SCALA	DATA: 16/02/2015
PROGETTISTI	Arch. Giansilvio Contarin Via Carbonera, 43 - 30027 San Donà di Piave (Ve)		TIMBRO

Con deliberazione n. 3637 del 13.12.2002, in attuazione della L. 267/1998, la Giunta Regionale forniva gli indirizzi operativi e le linee guida per la **Verifica della Compatibilità Idraulica** delle previsioni urbanistiche con la realtà idrografica e le caratteristiche idrologiche ed ambientali del territorio.

Tale provvedimento prevedeva che l'approvazione di un nuovo strumento urbanistico, ovvero di varianti a quello vigente, fosse subordinata al parere della competente autorità idraulica su un apposito studio di compatibilità idraulica, mediante il quale prevedere eventuali ed idonee misure che abbiano funzioni compensative dell'alterazione provocata dalle nuove previsioni urbanistiche al fine di evitare l'aggravio delle condizioni del regime idraulico.

Con l'entrata in vigore della L.R. 23.04.2004 n. 11 e della successiva Dgr 1841/07, nuova disciplina Regionale per il governo del Territorio, si è modificato sensibilmente l'approccio per la pianificazione urbanistica, tanto da evidenziare la necessità di adeguare la **"Valutazione di Compatibilità Idraulica"** alle nuove procedure. In tale prospettiva, con delibera n. 1322 del 10 maggio 2006 e s.m.i., la Giunta Regionale del Veneto, forniva le nuove indicazioni per la formazione degli strumenti urbanistici.

In seguito all'evento alluvionale del Settembre 2007, con O.P.C.M. n.3621 del 18.10.2007 avente per oggetto "Interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti gli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito parte del territorio della Regione Veneto nel giorno 26 settembre 2007" è stato nominato Commissario Delegato che ha il compito di provvedere "alla pianificazione di azioni ed interventi di mitigazione del rischio conseguente all'inadeguatezza dei sistemi preposti all'allontanamento e allo scolo delle acque superficiali in eccesso.

Per i comuni colpiti dall'evento del 27 Settembre 2007, le ordinanze n.2,3,4 fissavano delle soglie dimensionali per la redazione della valutazione di Compatibilità Idraulica nonché del soggetto competente al rilascio del parere. Venivano inoltre fissati dei criteri di intervento in funzione della superficie impermeabilizzata, mediante una revisione della classificazione degli interventi indicata nella DGRV 1322/08 e s.m.i..

L'attività commissariale è cessata il 31.12.2012 con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, O.P.C.M. n. 3967 del 01.10.2011.

Nel 2009 la Regione Veneto delibera le ultime modifiche alla normativa predetta e approvava la Dgr 2948 del 06.10.2009, ribadendo la necessità di supportare le scelte di ogni strumento urbanistico, nuovo o variante al vigente, con una specifica "Valutazione di Compatibilità Idraulica" fornendo indicazioni operative al riguardo nell'allegato A.

L'**Allegato A** della su indicata Delibera, "Valutazione di compatibilità idraulica per la redazione degli strumenti urbanistici - Modalità operative e indicazioni tecniche" fornisce delle linee guida per la redazione degli studi, ribadendo il principio del mantenimento dell'invarianza idraulica, valutando, in relazione alle caratteristiche della rete idraulica dei luoghi in esame, le portate massime scaricabili e definire gli accorgimenti necessari per evitarne il superamento, facendo riferimento ai contributi specifici delle singole aree oggetto di trasformazione dell'uso del suolo e confrontati con quelli della situazione antecedente. In particolare l'allegato introduce una classificazione dimensionale degli interventi urbanistici in base alla quale scegliere il tipo di indagine idraulica da svolgere e le tipologie dei dispositivi da adottare. La superficie di riferimento è quella per la quale è prevista la modificazione di uso del suolo.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Gli agenti modellanti principali, quali il Fiume Piave, il Fiume Sile e l'azione delle correnti marine, hanno definito in modo netto l'assetto altimetrico e morfologico dell'area, in relazione alla loro azione di trasporto e deposito dei terreni, e quindi in definitiva di diretta azione sulla "forma" del territorio. Gli interventi antropici di deviazione fluviale prima e di bonifica poi, hanno ulteriormente modificato l'ambiente, determinando la formazione di vaste aree a quota inferiore al livello medio marino. Il settore settentrionale del territorio comunale di Jesolo è caratterizzato da diffuse aree, definite da isoipse chiuse, con quote costantemente al di sotto del medio mare. Si tratta di vaste aree bonificate, comprese tra le aste fluviali dell'attuale corso del Sile e del Piave, ai lati delle quali sono presenti fasce a quote superiori al medio mare, di larghezza limitata a poche centinaia di metri dall'asse fluviale. Procedendo verso Sud si osserva il passaggio dall'area di bonifica all'area litoranea con un graduale aumento di quote. Il passaggio può essere posto idealmente a Sud del Canale Cavetta che collega il Fiume Sile, in corrispondenza dell'ansa esistente in corrispondenza del centro abitato di Jesolo con il Fiume Piave. Qui le isoipse tendono a chiudersi in forme ellittiche in senso Est-Ovest ad indicare la presenza di antiche strutture dunali ed interdunali. La fascia di spiaggia di Jesolo Lido è caratterizzata da quote elevate, talvolta superiori ai 2 m s.l.m., ma la sua antica struttura è ormai difficilmente riconoscibile per l'intensa urbanizzazione subita.

INQUADRAMENTO GEOLITOLOGICO E GEOPEDOLOGICO

L'esame dei sondaggi effettuati dallo Studio Georicerche nel 1997 ("Studi per Jesolo. Gennaio 1997") ha rilevato che i terreni alluvionali del comune di Jesolo presentano una tessitura da sabbiosa a limoso – argillosa, con una distribuzione fortemente influenzata dall'azione di deposizione dei principali corsi d'acqua e dalla presenza, fortemente caratterizzante, della fascia litoranea. La fascia settentrionale del territorio comunale è caratterizzata dall'ampia diffusione di terreni limoso-argillosi con percentuali di frazione limo+argilla talvolta superiore all' 80%. Si tratta di una vasta area di bonifica delimitata dal F. Sile e dal F. Piave e, a meridione, dall'area retrostante la zona litoranea che si estende dal capoluogo alla località Agenzia Fornera. Quest'area a granulometria fine è interrotta a Nord da una struttura lineare di direzione NNW-SSE, segnalata dal toponimo "Argine S. Marco" (in corrispondenza dell'antico canale artificiale del Taglio del Re), la quale divide idealmente in due porzioni la vasta area di bassura. In corrispondenza delle aste fluviali si osserva un rapido aumento della frazione sabbiosa, la cui percentuale raggiunge valori superiori al 60%. Si tratta di una fascia ai lati degli argini fluviali, generatasi dalla deposizione, durante gli eventi alluvionali, di terreni essenzialmente sabbioso-limosi. Mentre la fascia presente in corrispondenza del Fiume Sile ha un andamento piuttosto regolare, quella ai lati del Fiume Piave sembra indicare il verificarsi di eventi alluvionali intensi con deposizione di materiale verso campagna anche a distanze notevoli dalle arginature, a testimonianza della maggiore capacità di trasporto di questo fiume. L'area meridionale del territorio comunale è invece caratterizzata dalla presenza di terreni sabbiosi con distribuzione analoga a quella della fascia litoranea, come si può osservare dall'andamento delle isolite sub-parallele che si estendono verso NE dall'area presente immediatamente a Sud del capoluogo. I terreni riscontrati in quest'area sono di natura essenzialmente sabbiosa, talora con percentuali superiori al 90%, depositatisi sotto l'azione del moto ondoso e delle correnti dominanti, che in questa zona scorrono lungo la costa da Nord verso Sud e trasportano gran parte del materiale proveniente dai fiumi, al di fuori del territorio comunale verso le località di Cavallino e Punta Sabbioni. Questo fenomeno, che comporta in pratica l'arretramento per erosione della linea di spiaggia è stato parzialmente risolto dalla costruzione a mare di difese, principalmente pennelli, da parte del Consorzio di Bonifica del Basso Piave. Il nostro ambito di

intervento ricade nella fascia caratterizzata da una percentuale di limo + argilla del 10%, il che significa che il 90% del terreno è di natura sabbiosa.

Dal punto di vista pedologico, poiché l'intera superficie del territorio comunale è occupata o da colture agrarie o da edifici, nello Studio di cui sopra del 1997 si afferma che è ormai scomparsa, a causa delle lavorazioni superficiali, qualsiasi traccia dell'antica suddivisione del terreno in orizzonti, definiti dal susseguirsi di eventi alluvionali che hanno interessato la bassa Pianura Padana. Attualmente di questa struttura non rimangono più testimonianze per cui i suoli attuali sono tornati ad avere le caratteristiche di terreni azonali.

INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

Il territorio comunale di Jesolo ricade per l'85,4% all'interno del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale ed è suddiviso in due bacini di bonifica il cui confine è definito dal Canale Cavetta e dal Fiume Sile nel tratto compreso tra il capoluogo e l'estremo Nord del confine comunale. Il primo, denominato Cavazuccherina, interessa la zona settentrionale del Comune di Jesolo ed è servito da tre idrovore ubicate lungo il Fiume Sile (Idrovora Pesarona, Idrovora Drago Jesolo, Idrovora Cava Zuccherina). Il secondo, denominato Ca Gamba si estende nella fascia litoranea del Comune, dove sono presenti tre idrovore di cui due ubicate lungo il Fiume Sile nel settore confinante con il territorio comunale del Cavallino (Idrovora Ca Porcia) ed una lungo il Canale Cavetta in prossimità del capoluogo (Idrovora Marina).

L'analisi della situazione idrogeologica del territorio del Comune di Jesolo non può prescindere dal considerare l'attività di bonifica attuata in tutto il territorio che, si ricorda, è caratterizzato da quote inferiori al medio mare ad eccezione di aree limitate ai lati dei Fiumi Sile e Piave e di quelle lungo la fascia costiera. Si tratta quindi di una regimazione idrologica estesa a tutto l'arco dell'anno e non solo concentrata nei periodi a maggiore piovosità, come normalmente avviene per i territori limitrofi dell'entroterra.

In base a queste considerazioni l'andamento della superficie freatica risulta fortemente condizionato dall'attività delle idrovore presenti nel territorio. In realtà non è nemmeno possibile parlare, in quest'area, di superficie freatica della falda sotterranea perché, venendo a mancare il drenaggio artificiale, si determinerebbe la sommersione di vaste aree del Comune. In questo contesto Georicerche S.r.l. ha ritenuto più opportuno e aderente alle reali problematiche del territorio, realizzare una carta idrogeologica della falda freatica riferita al piano campagna e non a quote assolute rispetto al medio mare.

Le misure effettuate dalla Società incaricata, riportate sulla base topografica, hanno consentito la tracciatura di un sistema ad isolinee della profondità della falda rispetto al piano campagna, dove è riportato anche il limite dei due bacini di bonifica e l'ubicazione delle idrovore.

Dall'analisi dell'andamento delle curve che rappresentano la falda, si è osservato:

- La profondità di falda varia da valori di poco superiori a m. 1.75 e di poco inferiori a m. 1.00.
- Il limite tra i due bacini di bonifica (Ca Gamba e Cavazuccherina) determina l'interruzione delle linee isofreatiche, osservabile in modo particolare lungo il Canale Cavetta.
- Le aree caratterizzate da profondità di falda minori si concentrano nel settore settentrionale del territorio comunale (bacino Cavazuccherina) dove le quote topografiche sono tra le più basse e comunque al di sotto della quota del medio mare e dove sono presenti terreni argillosi impermeabili che rispondono lentamente al drenaggio artificiale, con formazione di gradienti idraulici.

- Nel bacino di Ca Gamba si osserva un graduale aumento della profondità della falda procedendo da Nord verso la costa, con andamento delle isofreatiche subparallelo alla fascia costiera ad eccezione di un'inflessione nel settore orientale del bacino.

EROSIONE COSTIERA

Dopo il disastroso evento d'acqua alta del 4 novembre 1966, che mise in luce la fragilità e la precarietà dell'intero sistema lagunare, a tutti fu evidente la necessità di dar corso ad interventi di salvaguardia nella laguna e nella città di Venezia, regolati da quattro Leggi Speciali (L. n. 171/1973, L. n. 798/1984, L. n. 139/1992). Lo Stato, attraverso il Magistrato alle Acque di Venezia e il suo concessionario Consorzio Venezia Nuova ha elaborato un piano unitario di interventi articolato secondo linee di azione distinte tra cui il "Progetto per il Rinforzo dei Litorali".

Il cordone litoraneo che separa l'Adriatico dalla laguna, lungo circa 60 chilometri, rappresenta la prima e naturale difesa di Venezia e dei centri urbani lagunari dal mare. Dopo la mareggiata del 1966, il rinforzo dei litorali ha assunto un carattere di assoluta necessità e d'urgenza. Infatti, il cordone litoraneo si è fatto sempre più sottile e fragile a causa della quasi assenza di apporti fluviali, dei processi erosivi, delle azioni disgregatrici del moto ondoso e del vento e del degrado delle strutture storiche in pietra (i "murazzi") che sono state erette nel corso del XVIII secolo a protezione dalle mareggiate. L'insieme dei fenomeni ha determinato il generale arretramento della linea di costa e la scomparsa del cordone di dune che costituiva un'ulteriore difesa dei territori e degli abitati retrostanti. Il fenomeno è stato particolarmente evidente, fin dai secoli scorsi, nel caso dei litorali di Pellestrina e di Lido per interessare, più recentemente, anche i litorali di Jesolo, Cavallino, Sottomarina e Isola Verde. Il sistema di opere persegue molteplici obiettivi: la protezione della laguna e dei suoi abitati; il ripristino delle difese naturali mediante la creazione di nuove spiagge e l'ampliamento di quelle divenute inadeguate con la formazione, dove possibile, di un nuovo fronte di dune.

Il litorale di Jesolo (1998 – 2002). Fonte: Consorzio Venezia Nuova – Thetis SpA "Interventi per la difesa dei litorali veneziani" – Ing. Giovanni Cecconi, ing. Stefano Libardo, Dott.ssa Claudia Cerasuolo.

Il litorale di Jesolo si estende per 12 chilometri tra le foci dei fiumi Piave, a nord, e Sile, a sud. A partire dagli anni '40 si è determinato un rapido sviluppo turistico che ha raggiunto la massima intensità dopo il 1970. La conseguente urbanizzazione e infrastrutturazione del territorio ha profondamente modificato l'aspetto originario dell'ambiente litoraneo e ha contribuito alla progressiva erosione della spiaggia. La situazione di erosione ha determinato la necessità di un programma generale e unitario di opere, definite in accordo con il Comune di Jesolo e con la Regione Veneto. È stato realizzato il ripascimento della spiaggia lungo 10 chilometri di riva impiegando 600.000 m³ di sabbia. A riva, per contenere il ripascimento, è stata prolungata la metà dei pontili su pali già esistenti (34 su 68) e ne sono stati realizzati 16 nuovi. I lavori hanno permesso di ottenere una larghezza omogenea di almeno 50 metri, con un avanzamento della riva, nelle zone più critiche, di circa 30 metri. Complementare al ripascimento è stata la realizzazione, per complessivi 3,9 chilometri, della struttura di difesa tra la spiaggia e le aree abitate retrostanti, costituita da un'ampia gradinata con quota a +2,50 m s.m.m. e la ricostruzione delle dune per uno sviluppo di quasi 2,5 chilometri a ridosso della foce del Piave. Alla foce del Sile sono stati realizzati lavori di rinforzo della scogliera attorno al faro sulla sponda destra e di rinforzo della scogliera che delimita la sponda sinistra e lavori di dragaggio periodici della foce.

Programmazione degli interventi di difesa dei litorali nei comuni di Jesolo, Cavallino – Treporti e Chioggia

Con Deliberazione di Giunta Regionale N.675 del 7 maggio 2013 la Regione Veneto ha attribuito la somma complessiva di Euro 2.000.000,00 per interventi di difesa dei litorali nei Comuni di Jesolo, Cavallino-Treporti e Chioggia nell'ambito delle risorse assegnate alla regione Veneto con il PAR FSC (ex FAS) 2007 – 2013 asse prioritario 2 - Difesa del Suolo - "Interventi di contrasto all'erosione costiera e di ripristino ambientale".

La Regione ha da sempre avuto una particolare attenzione per le problematiche legate alle coste talché già nel 1986, con la L.R. 34, ha inteso inquadrare in un sistema più organico i propri interventi, prevedendo uno stanziamento per la realizzazione di specifici progetti di difesa e ripascimento delle aree costiere, per la salvaguardia degli insediamenti abitativi e turistici da fenomeni di erosione, stanziamento che poi è stato replicato negli anni successivi.

Con il D.Lgs. 112/98, (il c.d. decreto Bassanini), gli ambiti di azione dell'Amministrazione Regionale sono stati poi meglio definiti, oltre che ulteriormente ampliati, con le funzioni relative alla gestione del demanio marittimo. Negli anni successivi sono stati avviati numerosi interventi di difesa dei litorali in erosione e riqualificazione della fascia costiera, attesa la particolare valenza ambientale e turistica di quest'ultima, finanziati sia con risorse statali (Legge 183/1989, APQ3 – Accordi di Programma Quadro nel settore della difesa del Suolo) e sia con risorse regionali (L.R. 3/2003, L.R. 1/2010).

Gli interventi di difesa dei litorali e di contrasto dall'erosione costiera nella regione Veneto vengono attuati dai competenti Uffici del Genio Civile di Venezia e di Rovigo, nonché dal Magistrato alle Acque di Venezia (MAV) sulla base di specifici accordi di programma o protocolli d'intesa sottoscritti con l'Amministrazione regionale; in particolare il tratto di litorale in cui opera il Magistrato alle Acque, sulla base di tali accordi, e quello da foce Piave a foce Adige nei Comuni di Jesolo, Cavallino – Treporti e Chioggia.

In base a tali accordi la Regione del Veneto ed il MAV partecipano finanziariamente per l'attuazione di tali importanti interventi di difesa e tutela dei litorali dall'erosione, nonché di valorizzazione ambientale e turistica della fascia costiera di particolare pregio ed importanza economica per l'economia veneta.

Nel corso dei mesi di ottobre e novembre 2012 si sono verificati fenomeni meteo-marini lungo il litorale veneto e di tutto l'Alto Adriatico di eccezionale importanza e gravità che hanno fortemente danneggiato ed eroso ampi tratti degli arenili sabbiosi, creando anche dissesti alle opere in roccia realizzate da anni; sulla base delle valutazioni successivamente effettuate si può definire che tali eventi meteo-marini abbiano per la loro intensità un tempo di ritorno di 40 - 50 anni che, nel caso recente del 2012, sono stati ulteriormente accentuati da sfavorevoli condizioni di marea e di venti di scirocco e bora.

Da una analisi effettuata dalla Direzione Difesa del Suolo, sulla base delle segnalazioni degli Uffici del Genio Civile suddetti, del MAV e dei Comuni litoranei, gli interventi di manutenzione straordinaria necessari per ripristinare i danni sugli arenili erosi superano i 30 milioni di euro, che dovranno necessariamente essere realizzati per stralci funzionali in relazione alle risorse finanziarie e di sabbia effettivamente disponibili, atteso che la maggior parte di tali interventi riguardano lavori di ripascimento. Il Magistrato alle Acque di Venezia ha chiesto, nell'ambito dei protocolli d'intesa sottoscritti con la Regione del Veneto, di avviare un intervento di straordinaria manutenzione del litorale di Jesolo e Cavallino - Treporti, nonché uno stralcio funzionale di sistemazione del litorale di Chioggia sulla base del progetto approvato in V.I.A. Tali interventi potranno essere avviati in tempi celeri con il contributo finanziario del MAV e della Regione del Veneto, al fine di dare

una concreta risposta alle richieste delle Amministrazioni locali di messa in sicurezza del territorio e di difesa dei litorali dall'erosione.

Rischi naturali e antropici

Il comune di Jesolo ricade per la parte di territorio compresa tra il fiume Sile e il fiume Piave all'interno dell'Autorità di bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza mentre la frazione di territorio comunale interessata dal fiume Piave rientra nell'ambito di competenza del Bacino Idrografico del fiume Piave. Il territorio della provincia di Venezia è particolarmente esposto a rischio idraulico con pericolo di allagamenti. Le più probabili ipotesi di rischio idraulico che interessano il territorio di Jesolo sono:

- Piene eccezionali del fiume Piave. In occasione della piena eccezionale del 1966 fu allagato una parte del comprensorio di Cavazuccherina, oltre l'alveo di Piave Vecchia, dove le acque giunsero fino a lambire l'abitato di Jesolo, interessando, in modo circoscritto, aree consistenti comprese tra il Canale Cavetta e l'alveo del Piave.
- Probabile tracimazione di acque marina a causa di forti mareggiate in mancanza di manutenzione e consolidamento delle opere di protezione del litorale.

Vi è inoltre la presenza di aree soggette ad occasionali fenomeni di ristagno d'acqua in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi e quindi non molto frequenti. Si tratta di fenomeni legati al tipo di regimazione e di drenaggio delle acque superficiali che in comune di Jesolo, se si eccettuano alcune aree lungo il litorale, e prevalentemente artificiale; avviene cioè tramite canali di scolo il cui livello è regolato da idrovore. In corrispondenza di precipitazioni particolarmente intense, la rete drenante risulta quindi non sufficiente a smaltire in tempi brevi le punte di massima precipitazione, determinando così il ristagno d'acqua, facilitato in parte dalla natura del suolo e dalla morfologia del territorio.

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME PIAVE

In seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale N. 280 del 30 novembre 2012 della Delibera di Approvazione del "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta e Bacchiglione" dal 01.12.2012 sono entrate in vigore le nuove Norme di Attuazione del PAI che hanno carattere immediatamente vincolante.

L'ambito oggetto di Accordo di Programma non rientra nell'ambito di competenza del Bacino Idrografico del fiume Piave; pur tuttavia il P.A.I. del fiume Piave classifica l'area interessata dal Progetto "Laghetti Sile" come un'area a pericolosità idraulica moderata – P1.

In merito alla disciplina di dette aree, la Deliberazione di Giunta Regionale n. 649 del 7 maggio 2013 ha deliberato *"di prendere atto che sia le Norme di Attuazione (NdA) che le cartografie dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini idrografici dei fiumi Piave, Brenta-Bacchiglione e Livenza e del fiume Adige sono dettate esclusivamente per le aree ricadenti all'interno dei confini dei bacini nazionali di competenza, anche se la cartografia dei PAI medesimi evidenzia talvolta aree adiacenti, esterne ai suddetti confini, a mero titolo di completezza conoscitiva, come da parere n. 2dis/2013 espresso in seduta congiunta il 26.3.2013 dai Comitati tecnici delle Autorità di Bacino nazionali dei fiumi dell'Alto Adriatico e del fiume Adige"*.

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO AUTORITA' DI BACINO DEL SILE E DELLA PIANURA TRA PIAVE E LIVENZA

Con D.C.R. n. 48 del 27/06/2007, il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza. In corrispondenza dell'ambito di intervento il Piano sopra citato ha individuato un'area "P1 – Pericolosità moderata. Area soggetta a scolo meccanico". Ai sensi dell'art. 13 delle NT del Piano Stralcio *"Nelle aree classificate a pericolosità moderata – P1 spetta agli strumenti urbanistici comunali e provinciali ed ai piani di settore regionali prevedere e disciplinare, nel rispetto dei criteri e indicazioni generali del presente Piano, l'uso del territorio, le nuove costruzioni, i mutamenti di destinazione d'uso, la realizzazione di nuovi impianti e infrastrutture, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente"*.

Di interesse ai fini della Valutazione anche l'art. 10 "Disposizioni comuni per le aree di pericolosità idraulica" delle NT del Piano sopra citato, che al comma 2 recita: *"Al fine di non incrementare le condizioni di rischio nelle aree di pericolosità idraulica tutti i nuovi interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione devono essere comunque tali da:*

- a) mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica o migliorarle, agevolare e comunque non ostacolare il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque;*
- b) non aumentare le condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata;*
- c) non ridurre i volumi invasabili delle aree interessate e favorire, se possibile, la creazione di nuove aree di libera esondazione;*
- d) non pregiudicare l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità.*
- e) non costituire o indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;*
- f) minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica".*

IL PROGETTO "LAGHETTI SILE"

Il progetto si sviluppa secondo il seguente schema.

L'ingresso principale, che permette l'accesso agli ospiti, sarà collocato sulla via Ca' Giacchetto, in prossimità del quale verrà collocata anche una fermata del bus che potrà svolgere il servizio navetta verso la spiaggia o il centro del Lido.

In prossimità dell'accesso sarà posizionata la reception con una serie di parcheggi per la sosta breve, in modo da poter svolgere le operazioni di accettazione, e quindi collocare i veicoli nel parcheggio a sosta lunga, realizzato con pavimentazione permeabile.

Nella parte sud est della proprietà sono stati previsti i parcheggi per gli ospiti, per un numero adeguato di posti auto, in prossimità dei quali è stata prevista l'area di sosta dei kart elettrici e delle biciclette di disponibilità del villaggio. L'obiettivo è quello di pedonalizzare tutta l'area interna, o almeno renderla transitabile esclusivamente dai kart, togliendo completamente le automobili che saranno depositate nel parcheggio custodito. Tutti i percorsi pedonali saranno permeabili, mentre la viabilità veicolare interna di servizio sarà asfaltata.

Sempre in questa parte di ingresso del villaggio si posizionano i servizi, per 2.000 mc, dove troveranno posto gli uffici amministrativi, bar, ristorante.

In prossimità ai servizi, si prevede una ampia area attrezzata ove poter sviluppare la balneazione, data la lontananza dalla spiaggia, con biopiscine, strutture sportive e di svago e quant'altro.

Gli specchi d'acqua esistenti sulla parte nord orientale dell'area, verranno risagomati e rinaturalizzati in modo che la caratteristica di villaggio turistico ove si possa praticare la pesca sportiva, rimanga evidente. E'

altrettanto evidente che i volumi d'invaso saranno ridistribuiti ed ampliati, aumentando la capacità di ricezione in caso di necessità.

Le unità abitative saranno costituite da cottage in legno disposti su un piano o in modo duplex. Le dimensioni, soprattutto in altezza di dette strutture, saranno facilmente mascherabili con le piantumazioni, per le quali si cercherà di recuperare al massimo le essenze presenti in loco.

L'impostazione progettuale prevede di realizzare circa 300 unità abitative, 100 su un piano e 200 duplex, per un volume complessivo di 50.400 mc. Dette unità saranno realizzate in legno ed avranno elevati standard ecologici ed ambientali, dotati di tecnologie per la produzione di energia pulita tale da rendere la struttura nel suo complesso quasi completamente autosufficiente.

Inoltre, si prevede di richiedere al Genio Civile Regionale, la concessione del tratto di sponda del fiume Sile, prospiciente l'area in argomento, in modo da poterla attrezzare sia con attracchi ed ormeggi di house boats, dedicati al turismo fluviale, prevedendo due ulteriori bilance da pesca oltre alla esistente, da destinare all'uso degli ospiti del villaggio.

Tutto il perimetro del Villaggio sarà protetto dalla siepe a doppio filare già esistente, che verrà integrata in quelle parti dove risulti carente, mantenendo l'arginello di perimetrazione sopra il quale sono collocate, in modo da creare una fitta barriera protettiva vegetale, in grado di garantire protezione visiva, dai rumori, dalle polveri trasportate dal vento, mentre le alberature presenti verranno il più possibile recuperate, almeno per le essenze sane, e ricollocate secondo il progetto di distribuzione che verrà predisposto.

I volumi d'invaso previsti garantiscono l'invarianza idraulica.

E' vietata la costruzione di locali interrati.

Le acque piovane provenienti dalle coperture saranno convogliate direttamente nel bacino d'invaso adibito alla pesca sportiva.

I parcheggi saranno realizzati con materiali e tecniche costruttive che garantiranno una adeguata permeabilità, così come i percorsi pedonali.

Per quanto detto ed enunciato, il progetto è compatibile con la situazione geologica, geomorfologica ed idrogeologica dell'ambito territoriale ove è inserito.